

Protezioni e collusioni con le cosche in Calabria

Magistrati sotto inchiesta per i fascicoli della mafia

Annunciati procedimenti disciplinari dal ministro della giustizia alla Camera Un cancelliere che «cancellava» i processi - Istruttorie sotterrate per anni

ROMA - Procedimento disciplinare avviato per il giudice istruttore, Francesco Delfino e per il procuratore della Repubblica, Carlo Bellinva, di Reggio Calabria; sospensione dal servizio del direttore di cancelleria dell'ufficio istruttorio Giuseppe Lo Presti e apertura nei suoi confronti di un procedimento giudiziario. Sono, questi, tre annunci, certo clamorosi, che il ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, ha fatto ieri alla Camera rispondendo a interrogazioni e interpellanze (tra le quali una dei deputati del PCI ed un'altra del socialista Frasca) nelle quali si denunciava la sparizione dolosa dall'ufficio istruttorio di Reggio, di fascicoli, la inclusione di altri in processi diversi il colpevole superamento di termini sicché a beneficiarne sono stati pericolosi mafiosi, condannati per gravi delitti, notabili politici. Per parte sua - ha ricordato ancora Bonifacio - il procuratore generale della Cassazione ha avviato procedimento disciplinare nei confronti del pretore di Cosenza e di un giudice del tribunale di Palmi. Delfino è accusato di disordine nell'ufficio e di insabbiamento di procedimenti; Bellinva di mancata vigilanza; Lo Presti di falso ideologico.

zia, anche se - convenendo col compagno Martorelli - egli ha affermato che non si può coinvolgere in un giudizio globale e negativo tutti i magistrati della regione. Il compagno Martorelli, nella replica, pur dando atto al ministro delle notizie e delle decisioni, tuttavia ha manifestato insoddisfazione perché il nodo centrale espresso nell'interpellanza, e cioè l'assunzione di certi criticabili indirizzi generali delle strutture giudiziarie nella lotta contro la mafia, è stata elusa. Il deputato comunista, infatti, nella illustrazione della interpellanza, aveva affermato che la sparizione di fascicoli e le «disfunzioni» nel tribunale di Reggio, costituivano una spia di un fenomeno più vasto in una regione nella quale lo Stato in tutte le sue articolazioni, deve riacquistare la sua credibilità, e chiamavano in causa responsabilità a livello governativo. Se il governo fa sentire una nuova presenza - aveva aggiunto Martorelli - se darà una immagine diversa da quella tradizionale dello Stato, tutto il processo di risanamento economico e culturale potrà ricevere beneficio. Difatti uno Stato diverso comincia ad affacciarsi in Calabria ed è quello dei sindaci puliti e dei magistrati coraggiosi, e di forze politiche e sociali che hanno posto con forza il problema del risanamento. Il governo della Repubblica deve fare una scelta di campo che non è quello dei giudici istruttori che «perdonano» i fascicoli o fanno scendere i termini della carcerazione preventiva. Concludendo, il compagno Martorelli ha confermato che il gruppo comunista presenterà nei prossimi giorni una mozione con la quale il governo viene impegnato ad una azione coerente sul piano degli interventi economici e sociali, sul terreno della efficienza e della correttezza della pubblica amministrazione e su quello operativo di una lotta risolutiva contro la delinquenza mafiosa e le sue coperture politiche. Insoddisfatto, il radicale Mellini, critico Frasca per il quale l'ispettore ministeriale «è stato troppo distratto», soddisfatto il democristiano Quattrone. Questi, minimizzando la portata del fenomeno e riducendolo soltanto a singoli casi di funzionari della giustizia non troppo consapevoli dei propri doveri, ha fatto anche ricorso a una sorta di ricatto politico quando a Frasca ha detto «che anche il cavallo socialista ha le sue pulci nella criniera».

a. d. m.

Un fermo dei carabinieri a Padru (Sassari)

Atmosfera da incubo in paese per l'uccisione dei due bimbi

La piccola Laura Famu violentata prima di essere uccisa - Il fratellino massacrato perché aveva visto tutto L'uomo portato in caserma dai carabinieri è un povero malato - Un allarme nei giorni precedenti la tragedia



SA SERRA (Sassari) - Parenti e abitanti rendono omaggio ai due bambini assassinati

Dal nostro inviato BUDDUSO' (Sassari) - La paura atanaglia ancora la piccola frazione di «Sa Serra» una comunità di appena 200 abitanti, nascosta tra i monti di Budduso, quasi nascosta da enormi macchioni di lentischio che degradano verso una impervia vallata. Da mercoledì pomeriggio, quando sul greto del torrente «Olcheta» sono stati trovati i corpi senza vita dei piccoli Paolo e Laura Famu, uccisi a poca distanza l'uno dall'altro, nel paese c'è tensione; gli abitanti ancora increduli e sbigottiti, cercano senza trovarla, una spiegazione all'orrendo delitto che ha sconvolto il clima di rassegnata tranquillità che si respirava fino a qualche giorno prima in questa diseredata località della provincia sassarese. Fin dalle prime ore gli inquirenti hanno scartato l'ipotesi del delitto a scopo di vendetta. La dinamica del fatto ha portato subito dopo a pensare all'azione di un bruto. Gli abitanti di «Sa Serra» cercano in qualche modo di esorcizzare il «mostro» che potrebbe essere qui tra loro: parlano di gente venuta da lontano perché si ha paura di riconoscere la realtà e cioè che questo fatto incrina le basi fondamentali della convivenza nella frazione. I risultati ai quali è poi giunto nel...

Tutte ispirate all'Apostolo Paolo

Per l'80° genetliaco di Paolo VI ottanta artisti donano opere

Saranno ricevuti questa mattina dal Papa nel «braccio» di Carlo Magno della basilica di San Pietro

CITTA' DEL VATICANO - Questa mattina, nel braccio di Carlo Magno della basilica di San Pietro, Paolo VI incontrerà, nel corso di una cerimonia cui prenderanno parte anche cardinali e padri sinodali, gli 80 artisti che gli hanno fatto omaggio di 200 opere per il suo ottantesimo genetliaco. Si tratta di nomi importanti, anche se diversi per stile e forme artistiche, come Manzù e De Chirico, Guttuso e Salvador Dalì, Annigoni e Chagall, Greco e Rajna, Attardi e Dragutescu, Genta e Guidi, Brennen e Crocetti, Fazzini e Canevari, Pirandello e Purificato, Mazzullo, Isola, Bodini, Sassu, i nai Jugoslavi e molti altri.



Andato a vuoto sequestro di un medico ad Avellino

AVELLINO - Il dottor Carmine Malzoni, consigliere comunale di Avellino e proprietario dell'omonima clinica dove nel settembre del '75 si verificò la tragedia di 20 neonati morti per salmonellosi, è tornato alla ribalta della cronaca per un tentativo di rapimento al quale è riuscito fortunatamente a sfuggire. Il fatto si è verificato verso le 11 dell'altra sera. Il dottor Malzoni, assieme al dottor Masucci, che lavora nella sua clinica stava dirigendosi verso la sua automobile parcheggiata in viale Italia, a pochi metri dalla clinica, quando un giovane alto, biondo, elegantemente vestito, gli si è avvicinato e pistola alla mano, gli ha intimato di fermarsi e seguirlo. Il dott. Malzoni, invece, si è voltato e si è messo a correre verso il portone della clinica. A questo punto, altri sei malviventi, scesi da due macchine, hanno tentato di bloccare la strada, accendendo e sparando alcuni colpi di pistola. Evidentemente, i malviventi avevano una mira particolarmente scadevole, giacché Malzoni è riuscito a raggiungere il portone della clinica e a mettersi in salvo. Nella foto: Carmine Malzoni racconta la sua avventura.

Il magistrato ha convalidato l'arresto di Enrico Lenaz

Per ora resta in carcere il missino indiziato per l'uccisione di Rossi

Chiesta l'incriminazione per omicidio volontario - Ma va ancora smontato un alibi forte - Intanto è a spasso l'altro fascista gravemente sospettato

ROMA - Resta in carcere il missino Enrico Lenaz, sospettato dell'omicidio di Walter Rossi. Il sostituto procuratore La Cava ha convalidato il suo arresto, chiedendo al giudice Nostro - che gestisce con lui l'inchiesta - di emettere un mandato di cattura per omicidio volontario. Quali indizi ha raccolto il PM La Cava per chiedere l'incriminazione di Lenaz? Non è ancora chiaro, come del resto non è affatto sicuro che il giudice istruttore accolga la richiesta di trattenere il missino in prigione. La sua posizione giudiziaria, infatti, è assai contraddittoria. Da una parte ci sono i testimoni che dicono di averlo visto a Roma mezz'ora dopo l'assassinio di Walter Rossi, dall'altra una quantità di persone disposte a giurare che venerdì sera, invece Lenaz si trovava a Catulupo nel Molise. A rigore di logica, dunque, la richiesta di incriminare il missino dovrebbe far pensare che la bilancia si è spostata dalla parte delle accuse. Tuttavia c'è anche chi interpreta la decisione del PM come quella di un «Pilato» che avrebbe preferito lasciare al suo collega la responsabilità di liberare il giovane neofascista, dopo che per una mezza settimana l'opinione pubblica l'ha visto come il presunto assassino. E mentre avviene tutto questo (ovvero mentre si fa strada la convinzione che la «pi-

sta» Lenaz è una bolla di sapone) l'altro missino sul quale si sono concentrati i sospetti più pesanti resta a spasso. Di lui la polizia ha parlato poco: si è detto che ha più di 30 anni che è sposato e ha figli, che sta nelle file del MSI da molto tempo. E c'è la convinzione a quanto pare, che il biondino che venerdì sera ha sparato in via Medaglie d'Oro sia proprio il funzionario dell'ufficio politico della questura lo cercano da giorni inutilmente. La magistratura, tuttavia, non ha spiccato nei suoi confronti alcun ordine di cattura. Il dottor La Cava, interpellato in proposito dai giornalisti, ha detto di non sapere gran che di questo personaggio e degli indizi che la polizia ha raccolto a suo carico. Una bugia giustificata dal segreto istruttorio? Può darsi. Certo, se non fosse così sarebbe legittimo porsi molti interrogativi su come viene condotta questa inchiesta: si spendono intere giornate appresso a un missino che avrebbe un alibi di ferro, mentre non ci si cura di quello che potrebbe essere il vero killer? Le indagini compiute finora, come si sa, hanno portato in carcere tredici missini, undici dei quali sotto la accusa di concorso in omicidio: ma nessuno di loro, secondo gli investigatori, sarebbe l'autore materiale del delitto. Altri cinque sono stati identificati dalla polizia come componenti del commando assassino, tuttavia sono ancora in libertà. Il quadro complessivo, insomma, è piuttosto sconcertante. Ad esso si è inoltre aggiunto, come si sa, il grave provvedimento del procuratore capo De Mattei di riaprire uno dei quattro covi missini chiusi dalla questura poche ore dopo l'assassinio di Walter Rossi. Una iniziativa che ha suscitato polemiche e proteste un po' ovunque. Il problema è stato affrontato ieri anche da numerosi esponenti politici, e da più parti si è sotto- lineata la necessità di un incisivo intervento contro lo squadrismo. Il compagno Pecchioli in particolare, ha ribadito l'urgenza di predisporre «nel più breve tempo possibile le leggi certe per la chiusura dei covi, in modo da impedire quello che già è successo». Anche ieri, intanto, i funzionari dell'ufficio politico della questura e del Servizio di Sicurezza hanno perquisito le abitazioni di numerosi missini romani, nell'ambito di un'inchiesta parallela che dovrebbe portare ad una serie di incriminazioni per ricostituzione del partito fascista. se. c.

Accertamenti dei ministri finanziari sul «Corriere»

ROMA - Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi dell'informazione, Arnaut, ha ricevuto ieri separatamente, l'editore Rizzoli e i rappresentanti della FNSI e della Federazione dei lavoratori poligrafici per accertare - come informa un comunicato della presidenza del Consiglio - la fondatezza o meno delle ricorrenti voci su passaggi di proprietà riguardanti il quotidiano «Corriere della sera». L'editore Rizzoli «ha nettamente e fermamente smentito» che siano state cedute quote del «Corriere» a chichessia, che siano in corso trattative di cambio di controllo con il gruppo di finanziari stranieri o italiani, affermando poi che non esiste alcuna intenzione di cedere tutta o parte della proprietà del quotidiano milanese e che il governo dispone di strumenti di indagine e di controllo per verificare la situazione in ogni suo aspetto. Il sottosegretario Arnaut ha preso atto di queste dichiarazioni dell'editore ed ha immediatamente investito del problema i ministri del Tesoro, delle finanze e del Bilancio. Di tutto ciò, Arnaut ha, poi, diffusamente riferito ai rappresentanti dei giornalisti e dei poligrafici.

Tariffe più 20 per cento?

Le assicurazioni gonfiano i costi

ROMA - La data per la presentazione delle tariffe per il 1978 dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli è stata spostata al 31 ottobre. Intanto una commissione ministeriale, presieduta dal prof. Filippo, ha consegnato al ministro dell'Industria una relazione nella quale si prospetterebbe un rincaro del 20 per cento. Il diminuito numero degli incidenti ed ora la limitazione della velocità non verrebbero considerati sufficienti a determinare la copertura dei maggiori costi da inflazione. La ragione sarebbe nel fatto che si starebbero verificando forti aumenti nei costi della liquidazione dei sinistri e nelle spese generali di gestione. Poiché il costo del lavoro è stato abbassato, con l'abolizione della scala mobile percentuale, la responsabilità dell'aumento di tali costi ricade senza equivoci sulle direzioni aziendali. Si starebbe verificando l'assurdo, cioè, che avendo le compagnie allungato i tempi di liquidazione dei sinistri aumentando i costi, pretenderebbero di danneggiare una seconda volta gli assicurandi scaricando su di loro l'onere del loro comportamento indebitato. L'ampiezza degli apparati, le rendite di agenzia, i superindennizzi sono tutte pratiche il cui costo non deve essere trasferito sugli assicurati. L'ascesa delle tariffe da parte del Comitato interministeriale prezzi dovrebbe, una volta tanto, depurare la tariffa dai costi anomali di cui è gravata in modo da costringere le compagnie a razionalizzare organizzazione e metodi.

Richiesta della FLC

Basta speculazioni sulla Condotte-IRI

ROMA - La Federazione lavoratori delle costruzioni ha sollecitato nuovamente ieri una chiara presa di posizione del governo che chiuda la vicenda della progettata vendita della società Condotte d'Acqua. Giovanni Libero, uno dei segretari della FLC, afferma in una dichiarazione che «è inammissibile che in questo Paese, dove il rapporto tra governo e sindacato ha assunto un valore di impegno e di indirizzo fondamentale per l'economia, sia possibile, da parte del governo, venir meno alle dichiarazioni fatte permettendo ad un ministro di decidere in modo difforme da quanto affermato dal Presidente del Consiglio, che è sperabile non parli a nome personale». La FLC denuncia, in particolare, il disimpegno imprenditoriale dell'IRI nelle costruzioni. La direzione dell'IRI si muove su linee inconciliabili: da un lato vuole ridimensionare o liquidare società in difficoltà, per il solo fatto che sono in crisi; dall'altro intende disfarsi di una delle società che, come la Condotte, non solo ha un bilancio attivo ma presenta una capacità di acquisire commesse che dovrebbe essere utilizzata per promuovere lo sviluppo interno. Nel porre la questione di principio e di correttezza nei rapporti sindacato-governo, la FLC sta portando avanti iniziative di lotta nelle aziende del gruppo Italtel per rivendicare un programma, nel quale sia chiaro lo spazio di attività della Condotte, punto di riferimento anche per soluzioni da adottare in altri settori e gruppi, come l'Immobiliare.

Commissione della Camera

Qualche passo avanti per le terre incolte

ROMA - Dopo una laboriosa riunione del comitato ristretto e una della commissione agricoltura della Camera in sede plenaria è stato possibile stabilire la situazione di stallo che si era determinata sul problema del recupero produttivo delle terre incolte o mal coltivate registratisi dopo la presentazione di un disegno legge del governo. Si tratta di un primo positivo risultato pur se rimangono aperte questioni che dovranno essere affrontate in sede di esame degli articoli dopo avere acquisito il parere delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio. Il gruppo della DC ed il governo hanno modificato le posizioni precedentemente sostenute tese a negare la piena competenza delle Regioni nella materia ed alla possibilità che le legge operasse non solo per le terre abbandonate ma per quelle non sufficientemente coltivate. Rimangono adesso da superare due limiti e precisamente: la proposta che di abbassare dal 40% al 30% il parametro per l'individuazione delle terre non sufficientemente coltivate riferito alla produzione media lorda vendibile del triennio precedente, salvo casi di forza maggiore, dalle aziende aventi le stesse caratteristiche catastali ricadenti nella stessa zona censuaria; la determinazione da parte delle Regioni delle zone caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono di terre suscettibili di utilizzazione, che deve essere fatta senza pregiudicare (così come appare ancora nella proposta dc) la possibilità di utilizzare anche le terre incolte che non sono comprese nelle zone di esteso abbandono.

Dopo un suicidio a Reggio Emilia

Interrogazione del PCI sui manicomi criminali

ROMA - Il suicidio di un internato nel manicomio criminale di Reggio Emilia, Mauro Rotamartir, avvenuto il 23 settembre scorso, ripropone, insieme ad altri recenti avvenimenti accaduti in quest'istituto di pena, la drammatica questione, già in passato più volte sollevata in Parlamento, del superamento di questa istituzione di medioevale memoria. Nell'episodio emiliano è stata presentata dai senatori comunisti Bonazzi, Carri e Giglia Tedesco una interrogazione al ministro della giustizia, Bonifacio. I parlamentari comunisti, in attesa di una radicale soluzione del problema, avevano già sollecitato il ministro ad intervenire, sia pure con misure parziali. Nella seduta del 25 gennaio scorso, infatti, il ministro Bonifacio, rispondendo ad u-

interpellanza del PCI che denunciava la gravissima situazione esistente nel manicomio giudiziario reggiano, annunciava che si sarebbe provveduto a interrompere gli internamenti in questo istituto. In effetti, nei primi tempi, si era registrata una certa riduzione delle presenze nel manicomio e gli internati scesero a 90. Nell'interrogazione ora presentata i senatori comunisti chiedono quali siano i motivi di questo mutamento che disattende gli orientamenti espressi dal ministro Bonifacio in Senato. Essi inoltre denunciano il fatto che molti internati (tra questi lo stesso Rotamartir, che subì trattamenti particolarmente duri) vengono inviati a Reggio Emilia con diagnosi generiche che non giustificano il loro inno in manicomio. Gianni De Rosa